

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI  
1964

---

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO**

---

## Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598)

Filippo II figlio di Carlo V d'Absburgo e di Elisabetta di Portogallo, nacque nel 1527 a Valladolid. Fu Duca di Milano nel 1540, Re di Napoli e di Sicilia nel 1554 e Re di Spagna nel 1556.

Nel 1554 sposò Maria Tudor Regina d'Inghilterra che morì nel 1558, anno della morte di Carlo V.

Continuò la guerra contro la Francia e, dopo la pace di Cateau Cambresis (1559) sposò Elisabetta figlia di Enrico II. Morì nel 1598.

Durante il suo regno governarono a Napoli:

Bernardino di Mendoza 1555

Ferrante Alvarez Duca d'Alba 1555-58

Federico di Toledo 1557

Giovanni Manriquez 1558

Card. Bartolomeo della Cueva 1558

Perafan de Ribera Duca d'Alcalà 1559-71

Antonio Perenot Card. di Granvelle 1571-75

Diego Simanca

Innico Lopez Hurtado di Mendoza pr. di Pietrapersia 1575-79

Giovanni di Zunica 1579-82

Pietro Giron Duca di Ossuna 1582-1586

Giovanni Zunica 1586-1595

Arrigo Guzman Conte di Olivares 1595-1599

### UFFICIALI DELLA ZECCA

E' noto che gli Ufficiali della Zecca erano: Il mastro di Zecca, il credenziero maggiore, il credenziero della sajola (bilancia piccola), il mastro di prova, il mastro di cugno, il comprobatore, il guardaprove,

il campione e il giudice delle differenze. Questi ufficiali potevano avere sostituti e aiutanti.

Il primo mastro di Zecca, a Napoli durante il regno di Filippo II, fu Giovan Battista Ravaschieri che era stato l'ultimo maestro di Zecca sotto Carlo V e, come dimostrano i documenti (1), conservò questa carica fino alla sua morte avvenuta il 18 novembre 1567. Giovan Battista Ravaschieri pose le sue iniziali IBR in nesso sulle monete (B).

A Giovan Battista Ravaschieri succede nella carica Germano Ravaschieri suo erede e figlio primogenito. Germano era banchiere come suo padre al quale era succeduto anche nell'attività bancaria, ma nel 1573 fallì, nel 1574 riaperse il Banco e nel 1579 lasciò Napoli. Germano Ravaschieri pose le sue iniziali GR in nesso sulle monete (R).

Non ho notizie dei maestri di Zecca dal 1579 al 1584, in questo anno fu nominato mastro di Zecca reggente Giovanni del Castiglio. Una lettera del 1589 (2) ci fa sapere che Giovanni del Castiglio è assente e che il posto di mastro di Zecca è vacante e vengono proposti al Vicerè tre nomi: Bernardo Olgiati, Geronimo Grimaldi e Liberato de Rinaldo. Prota (3) scrisse che nel 1591 era mastro di Zecca Giovanni Antonio Grimaldi.

Un documento, da me pubblicato (4), che è una consulta con voto della Regia Camera della Sommaria, ci fa sapere che nel 1591 è morto Germano Ravaschieri e che il Magnifico Marco Antonio de Leo ha offerto 6500 ducati per la carica di mastro di Zecca. Il documento esprime parere favorevole all'accettazione di questa offerta. Marco Antonio diviene mastro di Zecca e imprime la sua sigla MAL in nesso, sulle monete (A).

Nel 1594 appare sulle monete napoletane la sigla IAF di Giovanni Antonio Fasulo che fu mastro di Zecca fino alla fine del regno di Filippo II ed anche durante parte del regno di Filippo III (F).

Nel periodo 1554-1567 il credenziere maggiore fu Pietro Carranza

---

(1) GIOVANNI BOVI, *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli*. B. C. N. N. 1949 e *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli (Parte II)* B. C. N. N. 1952.

(2) A. SILVESTRI, *Sui banchieri pubblici napoletani dall'avvento di Filippo II al trono alla costituzione del monopolio*. Napoli MCMLI.

(3) C. PROTA, *Maestri e incisori della zecca napoletana*. Napoli 1914.

(4) G. BOVI, *Op. cit.*

nominato in carte del 1555 (5) e negli anni successivi (6). Credenziere della bilancia piccola fu Nardo de Palma che nel dicembre 1567 rinunciò al suo ufficio in favore di Giovan Matteo Scarano che fu accettato dalla Camera della Sommaria (7).

Fu, in questo periodo mastro di conio Giovanni Antonio Endege che lo era fin dall'epoca di Carlo V; questo mastro di conio fu, secondo il Sambon, sostituito da Camillo Fontana (8) morto il 1571. In un documento (9) è scritto che Scipione Fontana, compagno di Endege, era stato sostituito da Leonardo Castellano morto nel 1575.

Scipione Fontana, mastro di conio è pure nominato in un elenco dell'ultimo periodo di Giovan Battista Ravaschieri (10).

In un documento del 13 maggio 1556 (11) è scritto che Scipione Fontana aveva inciso i coni del ducato con HILARITAS UNIVERSA.

Il maestro di prova fu Vincenzo Portio il cui nome già si trova fra quelli degli ufficiali di G. Battista Ravaschieri (Elenco presentato alla R. Camera il 30 marzo 1569); in seguito all'ordine del 22 settembre 1561 mise le sue iniziali VP in nesso sulle monete (V) (12).

Nel detto elenco si leggono le cariche e i nomi dei seguenti ufficiali:  
Comprobatore: Giovan Domenico di Massa.

Un documento del 10 giugno 1556 (13) indirizzato a G. B. Ravaschieri, mastro di Zecca, dice che il comprobatore Giovan Domenico di Massa è ammalato gravemente e incarica Vincenzo Lucarello di intervenire in sua vece alla prossima liberata di monete.

Guardaprove: Nardo Luca Damiano

Campione: Leonardo de Zocchis che fu pure giudice delle differenze.

(5) A. S. N., *Inventario degli antichi processi della R. C. della Sommaria*. Parte II Pandetta f.o 26.

(6) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f. 3.

(7) A. S. N. *Notamentorum R. Cam.* 41 (16 dic. 1567).

(8) ARTHUR SAMBON, *Incisori dei conii della moneta napoletana*. Riv. It. di Num. A. VI f. 1 Milano 1893.

(9) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f.o 6.

(10) A. S. N., *Sez. Giustizia. Pandetta nuova* 2.o vol. 2 290-13.

(11) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f.o 3. Libro giornale del credenziere maggiore.

(12) C. PROTA, *La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V Imperatore*. Napoli 1914.

(13) A. S. N., *Somm. Mandatorum Curie*, vol. 17 c. 73.

Nel periodo 1568-1584 il credenziere maggiore è ancora Pietro Caranza, come si può leggere in una carta del 26 novembre 1572 (14), ma in un'altra carta del 1576 si legge (15) che l'11 dicembre 1576 fu emanato decreto di concessione dell'ufficio di credenziere maggiore a Tommaso Aniello del Solaro e, ripeto le testuali parole della carta:

« Si nota como addi 19 di dicembre 1576 il m.co Gio:Vinc.o del « Solaro pigliò possessione del offitio del regio Credenzier maggiore « de la R. Cecca... di Napoli come padre et legitimo procuratore del « m.co Thomaso Anello del Solaro suo figlio... ».

Tra gli ufficiali di questo periodo troviamo Credenziere della sajola Giovan Matteo Scarano; maestro di prova Vincenzo Portio; maestro di conio Giovanni Andrea Magliulo; comprobatore Vincenzo Lucarello; guardaprova Giuseppe de Anchora; campione Simone Corcione poi Andrea Corsino (1582), giudice delle differenze Leonardo de Zocchis.

Nel periodo 1584-1591 Giovan Matteo Scarano (16) era credenziere della sajola e, nel 1586 (17), Giuseppe de Martino campione. Non ho notizie degli altri ufficiali di questo periodo.

Riguardo i periodi 1591-1594 e 1594-1598 non ho rinvenuto molti documenti riguardanti variazioni degli ufficiali della Zecca. Ho queste notizie riguardanti l'ufficio di giustatore di pesi: In un bando del 9 dicembre 1593 (18) per la vendita dell'ufficio per aggiustare le bilance e i piccoli pesi nella Zecca per le monete della città di Napoli è scritto che l'« officio [è] vacato per la morte del quondam magnifico Lonardo « de agiustare li pesi piccoli et bilance da lo acino alla libra e dalla « libra al rotolo ».

Inoltre sappiamo (19) che detto ufficio il 23 dicembre 1593 restò per 2150 ducati a Giovanni Carlo de Stefano.

---

(14) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* fascio 6. Libro di conti.

(15) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* f.o 6.

(16) A. S. N., *Partium Somm.* vol. 1033 f. 84f.

(17) A. S. N., *Lib. Not. R. C.* vol. 57.

(18) A. S. N., *Som. Mandatorum Curie* vol. 20 f.o 148.

(19) A. S. N., *Zecca* F.o 2.o.

DIRITTI DEGLI UFFICIALI E DEI LAVORANTI DELLA ZECCA

DIRITTI PER L'ORO

*Scudo d'oro*

<i>Peso unitario</i>	<i>N° per libbra</i>	<i>Peso complessivo dei 94 pezzi</i>		<i>Valore</i>
trap. 3 ac. 16	94	trap. 357 ac. 4	4	Nel 1543 Carlini
		complem. 2	16	11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> ; nel 1573 car.
		<hr/>		12 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> (20); nel 1582
		trap. 360		car. 13 (21).

Moltiplicando il valore (anno 1573) di uno scudo per il numero degli scudi ricavati da una libbra si ha:

$$12 \frac{1}{2} \times 94 = \text{carlini } 1175 = \text{ducato } 117 \text{ t. } 2 \text{ gr. } 10$$

una libbra d'oro costa ducato 116 t. 2 gr. 19 quindi sottraendo

$$\text{duc. } 117 \text{ t. } 2 \text{ gr. } 10$$

$$\underline{\text{116 } 2 \quad 19}$$

$$\text{t. } 4 \text{ gr. } 11$$

I trappesi 2 acini 16 (acini 56) che restano dalla battitura dei 94 scudi costituiscono il complemento e valgono t. 4 gr. 10 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> che sommati ai tari 4 grana 11 di utile danno duc. 1 t. 4 gr. 1 <sup>1</sup>/<sub>3</sub> che vanno ripartiti fra gli ufficiali e gli operai della Zecca così:

Mastro di Zecca	grana 123 <sup>5</sup> / <sub>6</sub>
Credenziere maggiore	8
Credenziere della sajola	7
Mastro di prova	8

(20) A. SAMBON, *Le monnayage napolitain de Philippe II Roi d'Espagne*. In questo lavoro è riportato parte di un ordine del Cardinale Granvela del 24 novembre 1573 che stabilisce il valore dello scudo a carlini 12 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

(21) Discorso sopra le monete del Regno di Napoli, per la renovatione della lega di esse monete, ordinata e eseguita nell'anno 1622 e degli effetti da quella proceduta di Giovan Donato Turbolo A. D. MDCXXIX.

Mastro di cugno	7
Comprobatore	5
Giudice delle differenze	5
Guardaprova	4
Coniatori	3 <sup>1/2</sup>
Obrieri	4
Affilatori	3
Trafilatori	3

---

d. 1 t. 4 gr. 1<sup>4/12</sup>

### DIRITTI PER L'ARGENTO

#### *Carlino del 1554*

<i>Peso unitario</i>	<i>N° per libbra</i>	<i>Peso complessivo dei 107 pezzi</i>	<i>Valore</i>
trap. 3 ac. 7 <sup>1/7</sup>	107	trap. 359 ac. 4 <sup>2/7</sup>	Grana 10
	complem.	15 <sup>5/7</sup>	
		<hr/>	
		trap. 360	

Una libbra d'argento costava duc. 10 t. 2 gr. 10 e con la coniazione dava carlini 107 cioè duc. 10 t. 3 gr. 10 così

duc. 10 t. 3 gr. 10
10    2    10
<hr/>
— t. 1

restava dunque in Zecca 1 tari; sommando il suo peso trap. 6 ac. 14<sup>2/7</sup> (il doppio del carlino) col complemento si ha

trap. 6 ac. 14 <sup>2/7</sup>
ac. 15 <sup>5/7</sup>
<hr/>
trap. 7 ac. 10

e sommando i rispettivi valori si ha:

$$\begin{array}{r} \text{tari 1} \\ \text{gr. 2 cav. } 4 \frac{1}{12} \\ \hline \text{tari 1 gr. 2 cav. } 4 \frac{1}{12} \end{array}$$

che sono uguali a grana 22 cav.  $4 \frac{1}{12}$ .

Il De Zocchis nel suo manoscritto dice che restano in Zecca grana 22 cav.  $4 \frac{1}{12}$  che vengono ripartiti fra gli ufficiali e lavoratori secondo la ripartizione del 1546 epoca nella quale si avevano grana 21 cavalli 3 da ripartire. Il De Zocchis dice che il Mastro di Zecca fu accusato di aver tenuto per se la differenza di gr. 1 cav.  $1 \frac{1}{12}$ , differenza fra la vecchia ripartizione e quella più recente.

Da un documento da me pubblicato (22) risulta che il mastro di Zecca percepiva per la coniazione dell'argento, nel periodo 1563-1572 « grana 7 et cavalli 4 per libbra che, levate le spese de ferri, carboni « et altro che vanno a suo carico, li restano grana 6 per libra... ».

In un documento del 1583 (23) che tratta degli emolumenti del Mastro di Zecca nel periodo 1568-1571 è scritto che per l'argento gli restano netti grana 8 per libra; per le cinquine, in particolare, gli restano gr.  $12 \frac{1}{3}$ .

Riporto ora i diritti pel grano d'argento (24):

	grani	cavalli
Mastro di Zecca	12	4
Credenziera magg.	3	6
Credenziera della saj.	1	
Mastro di prove	2	
Mastro di cugni	2	
Comprobatore	1	
Guardaprove		9
Giudice delle diff. e aggiust.		6

(22) G. Bovi, *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli*. B. C. N. Nap. 1949.

(23) Consulta sopra l'incomenda dell'off.o di Mastro di Zecca, A. S. N. R. Cam. Consult. vol. 8 f.o 273.

(24) A. S. N., *Dipendenze della Somm. Zecca* fascio 6° f.o 240.

Trafilanti	10
Ubreri	25
Cugnatori	15

---

t. 3 g. 13 cav. 1

come si vede i diritti per la costruzione del grano d'argento erano maggiori di quelli stabiliti per il carlino.

Un ordine del Cardinale Granvela del 4 agosto 1574 (25) stabilisce che per i grani d'argento gli operai della trafila, oltre i dieci grani che si erano dati fino ad allora, abbiano altri tre grani in modo da avere in tutto tredici grani per libbra, e che il Credenziere della Sajola abbia tre cavalli oltre del grano che aveva in modo da avere in tutto grano 1 e cavalli tre. Questo aumento andava prelevato dai sette grani che andavano in tesoreria.

#### DIRITTI PER IL BIGLIONE

Il Sambon (26) dice che un ordine del Collaterale del 20 marzo 1572 stabiliva che si dovessero battere tornesi di biglione di 11 acini (grammi 0,49) e grani pure di biglione di 22 acini (grammi 0,98). Una libbra (12 once) di questo biglione era di 2 once e 4 trappesi d'argento e 9 once e 26 trappesi di rame. Dai documenti della Zecca, come giustamente scrisse Sambon, risulta che queste monete sono state battute, ma non ne sono a noi pervenute. I diritti per il biglione sono riportati nel documento che pubblico in fine del presente lavoro.

#### DIRITTI PER IL RAME

Il Cardinale Granvela (1571-1575) con una provvisione del 26 novembre 1573 stabilì la seguente tabella dei diritti pel rame (27):

Per ogni libbra di rame si battano cavalli, due cavalli e tornesi in modo da aversi grana  $21 \frac{1}{2}$ :

---

(25) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* Fascio 6.

(26) A. SAMBON, *Op. cit.*

(27) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* F.º 16 fasc. 1.

Alla R. Corte	grana 12
Al Mastro di Zecca	2 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
Al Credenziero maggiore	<sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Credenziero della sajola	<sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Mastro di prove	<sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Mastro di cugnì	<sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Comprobatore	<sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Al Guardaprove	<sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Giudice delle differenze	<sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Agli ubrieri	2 <sup>1</sup> / <sub>12</sub>
Ai coniatori	1 <sup>1</sup> / <sub>6</sub>
Agli affilatori	1
	<hr/>
	21 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>

Il 9 febbraio 1574 il Cardinale Granvela modificò la detta tariffa in modo che da una libbra di rame si ottenessero grani 21 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> (grani 21 cavalli 9) i tre cavalli in più rispetto alla precedente tariffa furono dati al Mastro di Zecca pel biancheggiamento del rame.

Da un interessante documento (28) che riporta gli emolumenti del Mastro di Zecca dall'anno 1568 a tutto il 1571 si ricava il guadagno del detto rispettivamente ad una libbra.

Per le cinquine o quarti di carlino	grani 12 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Per gli scudi d'oro a ragione di car. 13 lo scudo	d. 1 t. 1 gr. 14 <sup>2</sup> / <sub>12</sub>
Per le monete d'argento	gr. 8
Per le monete di rame	gr. 2 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>

#### PESI DELLE MONETE

I pesi delle monete d'oro, d'argento e di rame restarono costanti per tutto il regno di Filippo II.

##### *Monete d'oro*

Il peso dello scudo d'oro di trappesi 3 acini 16 (grammi 3,38) è lo stesso peso dello scudo di Carlo V dell'anno 1538 come scrisse il Turbolo nel suo noto lavoro.

(28) A. S. N., *R. Cam. Consult.* vol. 8 f. 273 seg.

### Monete d'argento

Il ducato d'argento (29) secondo un documento da me trovato, pesa trappesi 33 acini  $11 \frac{3}{7}$  e, tenendo conto del rimedio, trappesi 33 acini  $9 \frac{3}{7}$ ; è evidente che il rimedio è di acini due (30).

Il Fusco nel suo lavoro sul Ducato (31), scrive lo stesso peso, dicendo però che il rimedio era di acini 3 per ducato.

Il mezzo ducato, come dice il documento ora citato, pesava la metà del ducato.

Come ho già scritto più avanti, il peso del carlino (1554) era di trappesi 3 acini  $7 \frac{1}{7}$ .

Da un documento del 1582 da me pubblicato (32) risulta il peso del mezzo carlino e della cinquina, rispettivamente di acini 31, col rimedio di mezzo acino per pezzo, e di acini  $15 \frac{1}{2}$  col rimedio di  $\frac{1}{3}$  di acino per pezzo.

Il peso del grano d'argento (33) è di acini  $6 \frac{5}{7}$  e  $\frac{1}{m}$  di acino (circa grammi 0,30), col rimedio di  $\frac{1}{4}$  di acino per pezzo. La pesatura dei grani di argento, come dice il Documento n. IV doveva essere fatta a libra: una libbra di grani doveva contenere 1070 pezzi.

Ho scritto in precedenza il peso delle monete di biglione.

### Monete di rame

I pesi delle monete di rame ci sono forniti dal Sambon che dice che sotto il governo del Duca d'Alcalà (1559-1571) si coniarono soprattutto monete di rame: cavalli, denari (2 cavalli) e mezzi tornesi (tre cavalli) che pesavano rispettivamente  $1 \frac{1}{2}$ , 3 e 4 trappesi; ma non dà la fonte di queste notizie con precisione. D'altra parte non conosciamo il peso ufficiale del tornese e, volendo ammettere i pesi dati dal Sambon, non sappiamo se il tornese si debba calcolare in rapporto al peso del cavallo o a quello del mezzo tornese.

---

(29) A. S. N., *Collaterale Curie*, vol. 17 f.º 38.

(30) Il rimedio è una piccola variazione, in più o in meno, del peso legale.

(31) S. Fusco, *Dissertazione di una moneta ecc.* Napoli 1812.

(32) G. BOVI, *I mezzi carlini e le cinquine di Napoli degli 1582 e 1583*. B. C. N. N. 1952.

(33) A. S. N., *Dip. della Sommaria Zecca* fascio 6.

Faccio osservare che, almeno in teoria, una piccola diminuzione di peso delle monete di rame vi fu a seguito dell'ordine del Cardinale Granvela del 9 febbraio 1574 che aumentava di tre cavalli il numero di monete di rame da coniarci da una libbra.

Ma ciò non è agevolmente riscontrabile, essendo la variazione per libbra di soli tre cavalli. Un documento inedito (34) ci fornisce i rimedi per una libbra di rame di cavalli, di denari, di mezzi tornesi e di tornesi e cioè rispettivamente, 3 pezzi da un cavallo, 2 pezzi da un denaro, 2 pezzi da mezzo tornese e 1 da un tornese.

Il Dell'Erba (35) dice che le monete di rame di Filippo II hanno peso minore di quelle omonime di Carlo V; ciò è esatto, tenendo conto dei pesi medi ricavati dallo stesso autore per Filippo II che sono i seguenti:

Tornese	Grammi 7,20
Tre cavalli	» 3,59
Due cavalli	» 2,71
Cavallo	» 1,41

#### BONTA' DELL'ORO E DELL'ARGENTO

Il Turbolo nel suo già citato lavoro, ci fa sapere che l'oro degli scudi era di 22 carati (916 millesimi) e l'argento di once 11 e sterlini 3 di fino per libbra.

L'argento usato per il grano d'argento contiene di fino once  $10\frac{1}{2}$  e di rame oncia  $1\frac{1}{2}$ .

Il grano e il tornese di biglione contenevano: « ...de argento fino « de coppella onze due et tarpesi quattro et le restanti onze nove et « tarpesi ventisey de materia purgata et probata per fare la liga ».

In un ordine (36) dalla Regia Camera del 15 ottobre 1590 è scritto che si debbono stampare mezzi carlini con lega d'argento inferiore a quella del carlino di 2 o 3 sterlini.

(34) A. S. N., *Collaterale Curie*, 27 f.o 64.

(35) LUIGI DELL'ERBA, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli*. Napoli 1932-35.

(36) A. S. N., *R. Cam. Consult.*, vol. 13 f.o 331.

## VARIAZIONI DI VALORE

Trascrivo le parole di un bando (37) che riguarda variazioni di valore di monete:

« A di 10 de marzo 1557 in Sessa fu buctato uno hanno che tucte  
 « le monete nove fossero sallite de preczo quale dicto hanno venne de  
 « Napoli stampato de lo signore Ducha de Albi et consiglio et per quat-  
 « tro misi et lisignore Don Lope de Arrera ispano lo fe buctare li dicto  
 « hanno. In primis la cella de cinque valesse sei tornisi, lo carlino de  
 « piso dello Imperatore venticinque tornisi, lo tarì venticinquo grana,  
 « lo cianfrone che valeva cinque che avesse valuto 6 carlini, lo scuto  
 « de oro valesse tredici carlini et octo grana... ».

Da ciò si deduce facilmente che nel marzo 1557 vi fu un aumento di valore del 20 %; il valore dello scudo d'oro, prima del bando era di carlini 11 grana 5 e coll'aumento del 20 % diveniva di carlini 13 grana 8. Le altre variazioni di valore dello scudo, segnate dal Turbolo, sono le seguenti: nell'anno 1573 carlini 12 grana 5, e nel 1582 carlini 13.

## ORDINAMENTO

### B

#### *Filippo II Principe di Spagna e Re di Napoli*

1. ✓ Scudo d'oro.
2. ✓ Tari con busto cor. a sin. e stemma a lati diritti.
3. ✓ Tari simile al prec. con stemma ellittico.
4. ✓ Tari simile al prec. con POPVLOR SECVRITATI.
5. ✓ Carlino con testa coronata volta a sin. e stemma.
6. ✓ Mezzo ducato con busto coronato volto a d.
7. ✓ Ducato.
8. ✓ Mezzo ducato con POPVLOR SECVRITATI.
9. ✓ Tari con testa nuda e POPVLOR SECVRITATI.
10. ✓ Tari con testa nuda e al Rov. REX ANG.
11. ✓ Carlino con testa cor. e FIDEI DEFENSOR. -

#### *Filippo II Re di Spagna e delle Due Sicilie*

12. ✓ Ducato.
13. ✓ Mezzo ducato.
14. ✓ Tari con busto a testa nuda a destra.
15. ✓ Carlino con testa nuda a d. e FIDEI DEFENSOR.
16. Due cavalli.

### B V

17. ✓ Scudo d'oro.
18. ✓ Mezzo ducato.
19. ✓ Tari con busto a testa nuda a destra.
20. ✓ Carlino con testa nuda a destra.
21. ✓ Due cavalli.

22. Scudo d'oro.
- 22 b. Scudo d'oro con testa senile radiata.
23. Ducato.
24. Mezzo ducato con busto con testa nuda.
25. Mezzo ducato con busto senile radiato.
26. Mezzo ducato con busto sen. rad. a sinistra.
27. Tari con busto a testa nuda a destra.
28. Tari con testa senile radiata a destra.
29. Tari con testa senile rad. a d. e sigle all'esergo.
30. Tari con testa radiata a sinistra.
31. Carlino con te. nuda a d. e FIDEI DEFENSOR.
32. Carlino con te. rad. a d. e FIDEI DEFENSOR.
33. Carlino con busto rad. a d. e FIDEI DEFENSOR.
34. Mezzo carlino con testa piccola.
35. Cinquina.
36. Grano d'argento con testa a sinistra.
37. Tre cavalli con busto radiato volto a sinistra.
38. Tre cavalli con testa volta a destra.

## GR

39. Mezzo ducato con busto senile radiato.
40. Tari.
41. Mezzo carlino con testa grande.
42. Grano d'argento.
43. Tre cavalli.
44. Tre cavalli con testa piccola.
45. Due cavalli.
46. Cavallo.

## 1572 GR V

47. Ducato.
48. Ducato con busto senile.
49. Tari.
50. Carlino.
51. Tre cavalli.

1573 S. s. (Senza sigle)

52. Tornese.

1574 R V

53. Mezzo ducato.

1575 R V

54. Mezzo ducato.

55. Tari.

56. Carlino.

57. Tornese.

58. Tre cavalli.

1575 S. s.

59. Tornese.

60. Due cavalli.

1576 R V

61. Mezzo ducato.

62. Carlino.

63. Tornese.

1577 R V

64. Scudo d'oro.

65. Mezzo ducato.

66. Tari.

67. Carlino col busto.

68. Carlino con la testa.

69. Tornese con testa volta a destra.

70. Tornese con testa volta a sinistra.

71. Tornese con busto radiato volto a destra.

72. Tre cavalli.

73. Due cavalli.

74. Due cavalli col busto.

1577 S. s.

75. Tornese.

1579 GR V

76. Tornese con testa piccola.

77. Tornese con testa a sinistra.

1579 GR

78. Tornese.

1579 S. s.

79. Tornese.

1580 GR

80. Tornese.

1580 GR V

81. Tornese.

1581 GR

82. Tornese.

1581 GR V

83. Tornese.

1582 GR V

84. Scudo d'oro.

85. Mezzo carlino con testa grande.

86. Tornese.

87. Due cavalli.

1582 GR

88. Tornese.

1585 GR V

89. Scudo d'oro.

90. Tornese.

1585 GR

91. Tornese.

1585 S. s.

92. Tornese.

1586 GR

93. Tornese.

1586 GR V

94. Tornese.

1587 GR V

95. Scudo d'oro.

96. Tornese.

1587 GR

97. Tornese.

1588 GR

98. Tornese.

1589 GR

99. Tornese.

1590 GR

100. Tornese.

1591 GR

101. Tornese.

	1591 S. s.
102. Tornese.	
	1592 S. s.
103. Tornese.	
	1593 S. s.
104. Tornese.	
	1593 A. C.
105. Tornese.	
	1594 S. s.
106. Tornese.	
	1594 A. C.
107. Tornese.	
	1595 A. C.
108. Tornese.	
	1596 A. C.
109. Ducato.	
110. Tornese.	
	1596 A. G.
111. Ducato.	
112. Mezzo ducato.	
	1597 A. C.
113. Scudo d'oro.	
114. Tornese.	

1598 F G

115. Tornese.

1598 F G

116. Tornese.

1598 S. s.

117. Tornese.

1599 S. s.

118. Tornese.

1599 F G

119. Tre cavalli.

Tornesi con due date differenti

120. Tornese. 1575 1577 GR V

121. Tornese. 1575 - 1579 GR V

122. Tornese. 1577 1582 GR V

123. Tornese. 1592 MA G

MA G Senza data

124. Mezzo carlino.

125. Tre cavalli.

F G Senza data

126. Mezzo ducato.

127. Tari.

128. Carlino.

129. Mezzo carlino con la testa piccola.

130. Tre cavalli.

131. Cavallo.

Senza sigle e senza data

132. Carlino.
133. Tornese.
134. Tre cavalli.
135. Due cavalli con testa nuda.
136. Due cavalli con testa grande radiata.
137. Due cavalli con testa piccola radiata.
138. Due cavalli con corona e scettri.
139. Cavallo con testa radiata a destra.
140. Cavallo con testa radiata a sinistra.